

la Rete

Informatore parrocchie B.V.Immacolata, S.Eurosia, Sacra Famiglia - Cesano M.no

la parola del Parroco

“Lo educò, ne ebbe cura” (Dt 32,10)

Il nostro Arcivescovo ci ha riconsegnato all'inizio di questo anno pastorale la parabola attraverso la quale Gesù ci ha narrato la vicenda dell'uomo che scendendo da Gerusalemme a Gerico era incappato nei briganti ed era poi stato soccorso da un samaritano di passaggio che “si prese cura di lui”. Anche all'albergatore il samaritano disse: “Abbi cura di lui” (Lc 10,15).

Questo prendersi cura del fratello, l'Arcivescovo ce l'ha ricordato e il Signore nel mistero del Natale che abbiamo celebrato ce ne ha fatto dono, significa mettersi al suo fianco senza calcoli, lasciandosi guidare unicamente da una carità sincera.

Però, particolarmente in questo mese, questo “prendersi cura” ci rimanda a un'altra pagina importante della Bibbia, dove il prendersi cura di Dio nei confronti del suo popolo è messo in relazione con l'educare. Il libro del Deuteronomio, narrando la premura di Dio nei confronti del suo popolo che era “perso” (“Lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari”) dice che “lo educò, ne ebbe cura” (Dt 32,10). Con la pazienza e l'amore di Dio, che sono a buon conto ben diversi dai nostri.

Questo modo di prendersi cura è particolarmente vero e urgente oggi.

“E-ducare”, come a suo tempo ci aveva ricordato il card. Martini commentando questo passo, letteralmente significa “tirare fuori”. Aiutare ciascuno a riconoscere e “tirare fuori” quel bene che ha dentro, quel volto bello, di libertà con il quale il Signore ci chiama ad essere felici e a portare frutto. Il cristiano sa che decisivo per questo passaggio di libertà e di bellezza è l'incontro con il vangelo di Gesù. Il cristiano sa che il dono più prezioso che può fare alla libertà e alla bellezza di una persona è aiutare e favorire in qualche modo il suo incontro con il Signore Gesù. Che può avvenire in tempi e modi diversi per ciascuno. Che passa comunque per ciascuno dall'esperienza dei sentimenti di Gesù.

Oggi questo cammino passa attraverso una tensione per la pace, per la salvaguardia del creato, per la ricerca della giustizia, per la capacità di ascolto, per la solidarietà con chi ha bisogno, per il rispetto di ogni vita. Passa dal provare, anche se solo germinalmente e avvertendo la nostra incapacità, quell'esperienza che è stata l'esperienza fondamentale di Gesù: sentirsi figli del Padre che è nei cieli.

Ce le diciamo queste cose in questo mese attraversato da tante sollecitazioni in questa direzione: la giornata della pace, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la festa della famiglia, la memoria di S. Giovanni Bosco, la giornata per la vita...

Possano fare crescere tutte queste sollecitazioni la nostra passione e pazienza educativa.

don Romeo

La Rete



"LA RETE" è il nome scelto per il nuovo Informatore della Comunità Pastorale della SS. Trinità, preferito perché suggerisce alcune immagini significative che richiamano ad una simbologia precisa ed eloquente: il logo disegnato sul frontespizio raffigura una rete che è lo strumento per mezzo del quale Gesù invitava i propri discepoli a diventare "pescatori di uomini".

La ramificazione della trama si espande partendo da un disegno stilizzato che rappresenta una Croce e si propaga per prendere il largo e attirare attorno a sé tutte le persone che Dio ama come suoi figli. "E io, quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,32)

Oggi la rete è innanzitutto un intreccio di relazioni che uniscono e collegano, sviluppando legami di conoscenza e, più fortemente, di amicizia. Esprime, quindi, nell'immaginario collettivo, una connessione con la realtà quotidiana che porta

ad una raccolta di notizie utili all'informazione ed alla conoscenza: dobbiamo conoscere per essere informati sulla Parola di Dio ed intrecciare relazioni di fratellanza e solidarietà per diffondere il messaggio di Cristo e della Sua Chiesa.

ingresso ufficiale del parroco don Romeo nelle tre parrocchie

Ormai da alcuni mesi con don Sergio, don Antonio, oltre a don Franco che era già presente, sono con voi e stiamo camminando assieme. Un cammino che, ci auguriamo, ci porti sempre più a lasciarci incontrare dal Signore e a rendere ragione a chiunque della fede, speranza e carità che è in noi.

La cosa più bella è che questo cammino già lo stiamo compiendo, però la prassi vuole che ci sia un momento ufficiale, solenne, scandito da alcuni riti significativi, che inauguri l'inizio del servizio di parroco di un sacerdote all'interno della comunità.

Tenendo conto dei calendari parrocchiali, tenendo conto della disponibilità del Vicario Episcopale cui spetta di presentare ufficialmente il nuovo parroco alle tre parrocchie, è stato concordato con lui questo calendario:



Sabato 26 febbraio

h 18.00: S. Messa di ingresso ufficiale nella parrocchia di B.V. Immacolata

Domenica 27 febbraio

h 11.00: S. Messa di ingresso ufficiale nella parrocchia di S. Eurosia

Domenica 6 Marzo

h 11.00: S. Messa di ingresso ufficiale nella parrocchia della Sacra Famiglia

Il volto della Chiesa che ci piace



La copertina del n. 1/2011 di FAMIGLIA CRISTIANA eleggeva a "Italiano dell'anno" il nostro Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi. Ci fa piacere riproporre, su questo n. 1 de "la Rete", le motivazioni portate dal direttore Antonio Sciortino.

Ci fa piacere perchè le condividiamo.

Ci fa piacere: pur sapendo che alcuni aspetti di questo "volto" sono realtà, altri ancora obiettivi che ci stanno davanti e ci spronano.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, è per noi l'italiano dell'anno perché è il volto della Chiesa che ci piace. Anzi, piace alla gente. Credenti e non credenti. Una "Chiesa col grembiule" e "maestra di umanità", che si fa carico delle sofferenze e speranze degli uomini d'oggi. Vicina a chi ha il "cuore ferito", ma anche scomoda, nel nome del Vangelo. Presenza "profetica" in una società indifferente. E, moralmente, narcotizzata.

Una Chiesa che non si arrocca nei sacri palazzi, nella cura di di propri "orticelli". Ma dialoga con tutti. Premurosa verso gli ultimi della società, per dare voce a chi non ha voce, discriminato per il colore della pelle o per un diverso credo religioso. Pazienza se la difesa della dignità umana ha un prezzo. E se rivendicare il diritto alla preghiera per i musulmani scatena gravi insulti: da "cattocomunista" a "imam di Kabul. Attacchi sopportati in silenzio e in solitudine. Con evangelica pazienza.

Una Chiesa che non teme gli "altri". Come gli immigrati. Persone come noi, con gli stessi diritti. Nostri fratelli. Culture e religioni differenti sono ricchezza, non pericolo. Gesù dice che saremo giudicati sulle opere di carità: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero carcerato e siete venuti a trovarmi, forestiero e mi avete accolto...". Un Paese, il nostro, senza più memoria: un tempo, gli "albanesi" e i "marocchini" eravamo noi.

Una Chiesa che rinnova la "primavera" del Concilio. Senza nostalgia per il passato. Nonostante le tempeste odierne. Una Chiesa che dà respiro ai laici. E li rende corresponsabili. Nel nome della "dignità battesimale", che ci accomuna come popolo di Dio, con diversità di ruoli e funzioni. Cristiani adulti e formati, protagonisti in politica e nella gestione della cosa pubblica. A tutto questo sono chiamati per "vocazione".

Una Chiesa povera, sobria in tutto. E con tutti, soprattutto con i potenti. Una Chiesa che si spoglia dei propri beni, in aiuto di chi ha fame o ha perso il lavoro. O per le famiglie numerose e povere, piccole "chiese domestiche", ma risorsa ignorata. E anche per i giovani, senza speranza. Nessuno più investe su di loro. E non solo nella formazione. Il palazzo della politica è lontano dai cittadini e dai loro problemi. E il futuro dell'Italia è a rischio. Una scommessa.

Una Chiesa che risveglia la coscienza morale di un Paese, senza più valori veri. Come la solidarietà. E che galleggia in un lassismo etico, che vuol fare a meno di Dio. E i dissesti si vedono.

Il volto di questa Chiesa, per noi di Famiglia Cristiana, è quello dell'arcivescovo di Milano, monsignor Dionigi Tettamanzi. Per questo l'abbiamo scelto come "l'italiano dell'anno". Scrive Aldo Maria Valli nel libro *Voi mi sarete testimoni*: "Il cardinale non si nega a nessuno, non affretta mai il passo. Ha un sorriso e una parola per tutti. Senza risparmi". Degno successore sulla cattedra che fu di sant'Ambrogio e san Carlo.

Antonio Sciortino

18-25 gennaio 2011

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

L'abate francese Paul-Irénée Couturier (1881-1953) definì la Settimana Universale di Preghiera per l'Unità dei Cristiani una riconciliazione reciproca tra tutti i battezzati nella fede cristiana, per camminare verso l'unità "che Dio vorrà, con i mezzi che Egli vorrà", nella convinzione che "non si prega per la conversione ad una chiesa, ma per una conversione a Cristo". Colui che viene considerato il padre dell'ecumenismo spirituale ha difatti dato uno scossone alle diverse confessioni cristiane: non si deve pregare separatamente per l'unità dei cristiani, col solo fine far aderire i discepoli delle altre confessioni alla propria, altrimenti si alimentano ulteriori divisioni.



“Uniti
nell’insegnamento
degli apostoli,
nella comunione,
nello spezzare
il pane
e nella preghiera”
(Atti 2, 42)

TESTO BIBLICO INTEGRALE della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvisti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava.

(Atti 2, 42-47)

Il messaggio di quest'anno enfatizza l'urgenza della preghiera di Gesù per l'unità "che tutti siano una cosa sola [...] così il mondo crederà." (Gv 17,21)

Duemila anni fa i primi discepoli di Cristo, riuniti a Gerusalemme, vissero l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, e furono uniti insieme come corpo di Cristo. In quell'evento i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo riconoscono la propria origine come comunità di credenti, chiamati insieme a proclamare Gesù Cristo Signore e Salvatore.

Lo Spirito Santo donò agli apostoli la capacità di farsi comprendere da tutti nei vari idiomi dell'epoca, ma la vera divisione religiosa e culturale dei popoli non venne superata solo per una questione puramente linguistica, ma grazie all'unico linguaggio parlato e messo in pratica da Gesù, il linguaggio dell'amore, parlato e compreso da tutti. La preghiera di Gesù alla vigilia della sua morte è per l'unità di coloro che credono in lui: "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri" (Gv 13,35)

Nonostante le prime comunità di Gerusalemme avessero dovuto affrontare delle difficoltà, sia interne che esterne, i suoi membri perseverarono in fedeltà e comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera. La chiamata all'unità di quest'anno giunge alle chiese di tutto il mondo da Gerusalemme, la chiesa madre. Memore delle proprie divisioni e dell'urgenza di fare di più per l'unità del corpo di Cristo, le chiese di Gerusalemme esortano tutti i cristiani a riscoprire i valori che tennero uniti i primi cristiani di Gerusalemme, quando essi rimasero fedeli all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, allo spezzare il pane insieme e alla preghiera. Questa è la sfida che si pone innanzi a noi.

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è quest'anno un forte richiamo alle origini della prima chiesa in Gerusalemme, quando la Chiesa era ancora unita in seno a questi cardini:

- la parola, trasmessa dagli apostoli
- la comunione, caratteristica dei primi credenti ogniqualevolta si riunivano insieme
- la celebrazione eucaristica (lo spezzare il pane) per ricordare la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua passione, morte e resurrezione
- l'offerta di un'incessante preghiera.

Tuttora questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità.

A cosa ci chiama concretamente questa Settimana per l'Unità?

Siamo chiamati ad una riconciliazione ad ogni livello, malgrado le complessità delle nostre divisioni.

Preghiamo in special modo:

- per la Chiesa, perchè essa possa essere un segno e uno strumento di guarigione delle divisioni e delle ingiustizie politiche e strutturali;
- per una giusta e pacifica convivenza fra ebrei, cristiani e musulmani;
- per la crescita della comprensione fra popoli di ogni fede e di nessuna fede.

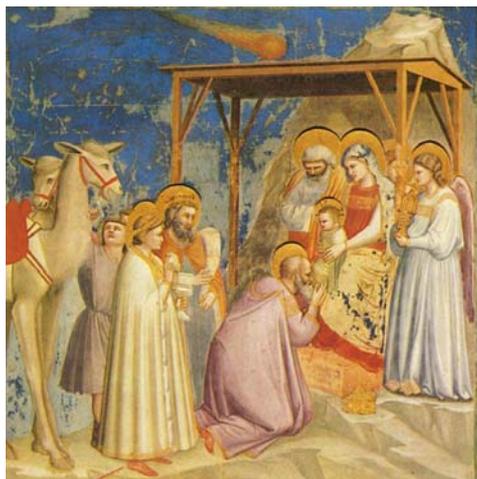
La chiamata alla riconciliazione deve trovare una risposta anche nella nostra vita personale e familiare: non possiamo continuare a fare offerte sull'altare, se sappiamo che siamo responsabili di divisioni o ingiustizie.

La chiesa di Gerusalemme raccomanda a noi cristiani di unirci nello spezzare il pane oggi, perchè una chiesa divisa non può parlare con autorità su questioni riguardanti la giustizia e la pace.

approfondimento

La scienza vuole la verità? Impari dai Magi

di Marco Bersanelli



Giotto, *Adorazione dei Magi*,
Cappella degli Scrovegni - PD

La figura dei Magi che da lontano giungono a Betlemme seguendo la luce di una stella è un'immagine magnifica dell'uomo che cerca la verità attraverso l'osservazione della natura. E ancora una volta, in occasione della festa dell'Epifania, Benedetto XVI ci ha regalato un intervento con spunti di straordinaria bellezza che interrogano l'esperienza non solo dell'uomo di fede, ma di chiunque sia impegnato in una seria ricerca.

Il Papa ha innanzitutto invitato a immedesimarsi nella posizione dei Magi, presumibilmente antichi astronomi del lontano oriente: "Erano persone certe che nella creazione esiste quella che potremmo definire la firma di Dio, una firma che l'uomo può e deve tentare di scoprire e decifrare". Interessante e controcorrente questa affermazione, secondo cui la ricerca incomincia da una certezza e non da un dubbio.

Un ricercatore, in effetti, non inizia la sua indagine se non assumendo che la realtà fisica nasconda in sé un senso, sia costruita secondo una razionalità o un ordine che lui è in grado di decifrare attraverso segni accessibili alla sua esperienza. Può non chiamarlo "Dio" come fa Benedetto ma, più o meno consapevolmente, ogni ricercatore nella tenacia del suo agire esprime una fede incrollabile in questa "misteriosa" razionalità impressa nel reale.

Ma torniamo ai Magi. In quanto veri ricercatori essi intraprendono un cammino sofferto, vivono l'avventura di un percorso rischioso. Tutto il contrario dei sapienti che incontrano sulla loro strada,

"gli studiosi, i teologi, gli esperti che sanno tutto sulle Sacre Scritture, che ne conoscono le possibili interpretazioni, che sono capaci di citarne a memoria ogni passo" i quali "amano essere guide per gli altri, indicano la strada, ma non camminano, rimangono immobili".

Come non vedere in questa tragica "immobilità" dei sapienti lo specchio della presunzione razionalistica moderna, della quale un po' tutti siamo vittime, per cui l'uomo pretende di rinchiudere nella propria corta misura il criterio di ciò che esiste e di ciò che non esiste, e in cui la libertà è come bloccata e incapace di lasciarsi commuovere da qualunque cosa.

Così, al di là dell'interessante dibattito sull'interpretazione astronomica della "stella" dei Magi (molto probabilmente la congiunzione dei tre pianeti Marte, Giove e Saturno, fenomeno rarissimo datato nell'anno 7 A.C. del nostro calendario), la questione che il papa pone è quale sia lo scopo ultimo del ricercare e del conoscere. "L'universo", commenta, "non è il risultato del caso, come alcuni vogliono farci credere".

Ma poi non oppone una verità della fede a una verità della scienza, perché la verità, se è tale, non ha modo di contraddirsi: si tratta piuttosto di combattere ogni forma di tentazione ideologica. Tentazione che non appartiene solo al passato, come abbiamo visto - specie da parte di alcuni personaggi del mondo scientifico - anche nell'anno appena trascorso.

"Non dovremmo lasciarci limitare la mente da teorie che arrivano sempre solo fino a un certo punto e che - se guardiamo bene - non sono affatto in concorrenza con la fede, ma non riescono a spiegare il senso ultimo della realtà".

La conoscenza scientifica non è "in concorrenza con la fede": essa mette in luce nuovi e straordinari aspetti del reale, ma non è in grado di rispondere alle questioni che all'uomo maggiormente stanno a cuore: il senso della suo vivere e soffrire, il significato delle cose, il valore della singola persona, il suo desiderio di felicità, la sua esperienza di tradimento e di perdono. Così la scienza, meraviglioso e potente metodo conoscitivo, diventa una "limitazione della mente" se pretende di assorbire tutta la capacità conoscitiva dell'uomo.

Il metodo che Dio ha scelto per rispondere all'immensità del nostro bisogno è un altro, sorprendente. Continua il papa: "Se ci venisse chiesto il nostro parere su come Dio avrebbe dovuto salvare il mondo, forse risponderemmo che avrebbe dovuto manifestare tutto il suo potere per dare al mondo un sistema economico più giusto, in cui ognuno potesse avere tutto ciò che vuole. In realtà, questo sarebbe una sorta di violenza sull'uomo, perché lo priverebbe di elementi fondamentali che lo caratterizzano. Infatti, non sarebbero chiamati in causa né la nostra libertà, né il nostro amore. La potenza di Dio si manifesta in modo del tutto differente: a Betlemme, dove incontriamo l'apparente impotenza del suo amore".

Così quando i Magi seguendo il segno della stella giungono davanti a quella grotta, apparentemente insignificante, ai margini della cittadina e lontano dalle fortezze del potere, si trovano davanti a quanto di più inaspettato e, al tempo stesso, più corrispondente al loro cuore potessero scoprire.



domenica 13 febbraio

nel pomeriggio



PELLEGRINAGGIO DECANALE ALL'URNA DI S. CARLO

duomo di Milano

prossimamente verranno comunicate notizie più precise

Domenica 6 febbraio - proposta alle tre parrocchie

GIORNATA DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

“Perchè non si pensa a un cammino spirituale da fare come famiglie?”

Più volte in questi mesi è emersa questa domanda sia da coppie agli inizi della loro vita matrimoniale, che da coppie con un percorso già consistente alle spalle.

Per questo in occasione della Festa della famiglia viene lanciata una proposta significativa: una giornata di spiritualità e confronto presso la comunità di famiglie a

CASCINA PAGNANA di GORGONZOLA - DOMENICA 6 FEBBRAIO

Questo il programma della giornata:

ore 9.45: partenza con mezzi propri
arrivo a C.na Pagnana - accoglienza
Celebrazione S. Messa

pranzo condividendo ciò che ciascuno porta
(c'è la possibilità di scaldare i cibi)

pom: riflessione di LUca Crippa - confronto a piccoli gruppi
testimonianza delle famiglie di Associazione Comunità Famiglie
che abitano a Cascina Pagnana

Adesione nelle rispettive parrocchie o via mail a romeodon@virgilio.it entro domenica 30 gennaio
Nella giornata è previsto un servizio di babysitteraggio e animazione per i bambini
Ai partecipanti è chiesta una offerta per l'ospitalità

UNA NUOVA SEDE PER IL CONSULTORIO INTERDECANALE “LA FAMIGLIA”



Il servizio che il Consultorio voluto dai tre decanati di Seveso, Seregno e Carate Brianza svolge a servizio delle coppie e delle famiglie a livello di prevenzione, consulenza e animazione culturale si sta rivelando sempre più prezioso e richiesto. L'attuale sede di Seregno si rivela non più idonea per svolgere al meglio questo servizio.

Per questo è stata individuata una nuova sede a Carate Brianza. I lavori di sistemazione inizieranno nel 2011. Sono interventi che comporteranno una spesa straordinaria non piccola.

La “Festa della famiglia” vuole essere un primo momento nel quale le tre parrocchie si sensibilizzano a questa necessità organizzando una raccolta straordinaria

SEREGNO
Via Alfieri 8
0362.234798
cons.lafamiglia@virgilio.it

lunedì	14.00-19.00
martedì	14.00-19.00
mercoledì	9.00-12.00
giovedì	14.00-19.00
venerdì	9.00-12.00
sabato	14.00-17.00

6 febbraio 2011

educare alla pienezza della vita



Ancora una volta ci troviamo a proclamare il diritto alla vita.

Cosa ci spinge ad invocare una maggiore sensibilizzazione su questo tema? Vivere è nascere.

Un diritto che nel mondo viene negato a troppi bambini se si stima che, ogni secondo che passa, una madre abortisce il proprio figlio. Ciononostante, ogni giorno nella Chiesa e nella società italiana, molta gente si sta spendendo per difendere la Vita dal suo concepimento: uomini, donne, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, fortemente impegnati a difendere e promuovere la Vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto. Nella nostra quotidianità ci viene chiesto di essere testimoni di Vita: in famiglia, al lavoro, nei luoghi di svago (bar, palestra, centri culturali) non vergo-

gniamoci di intervenire a favore della Vita. Il rischio conclamato è che tra cristiani si parli di aborto come di una normale operazione e di un intervento inevitabile. Non rendiamo l'aborto una routine, poichè la Vita va difesa, sempre e comunque. La creatura nel grembo materno aspetta solo di essere accolta con amore, dai genitori naturali o da quelli adottivi.

Vivere è servire.

Martin Luther King disse "...Ognuno può essere grande... perchè ognuno può servire. Non è necessario avere una laurea per servire. Non è necessario concordare soggetto e verbo per servire. E' necessario solamente un cuore pieno di grazia. Un'anima generata dall'amore."

Pensiamo alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero. I sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri. Quei bravi insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Ogni vita è al servizio degli altri, anche quella ai nostri occhi più debole perchè disabile o provata da una grave malattia: sono proprio queste persone in difficoltà che ci aiutano a riscoprire il senso di una vita di dedizione generosa e gratuita, uscendo dagli schemi egoistici di ogni giorno..

Vivere è accettare la morte naturale, nei piani di Dio.

Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro. La cultura della vita è la sola capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. La spettacolarizzazione mediatica di eventi tragici come stragi, delitti, genocidi, violenze, eutanasia anzichè sensibilizzarci maggiormente ai problemi del nostro prossimo, paradossalmente ce li rende più distaccati dalla realtà, come fossero semplici scene da film. Per contrastare questa "globalizzazione" della morte violenta, innanzitutto dobbiamo cominciare ad educare noi stessi al rispetto della Vita, per poi essere testimoni coscienti e convinti da poter dialogare di questa tematica con le persone che incontriamo nel nostro cammino.

Dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ci arriva questa esauriente preghiera "Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto."



“Signore da chi andremo?”

dal 16 al 20 febbraio le GIORNATE EUCARISTICHE guardando al prossimo Congresso Eucaristico Nazionale

La risposta di Pietro “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”, alla domanda che Gesù aveva fatto ai suoi discepoli “Volete andarvene anche voi?” (Gv 6,67-68) è stata scelta dalla Chiesa italiana come frase guida per il Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo ad Ancona dal 4 al 11 settembre 2011.

Il precedente Congresso Eucaristico, celebrato a Bari nel maggio 2005, aveva avuto come frase guida ciò che il martire Felice nel 304 aveva risposto al proconsole Anulino ad Abitene (nell'odierna Tunisia): “Senza la domenica non possiamo vivere”. Per questa testimonianza Felice con altri 48 cristiani fu condannato a morte. Quel Congresso aveva aiutato a riscoprire come la domenica, con al centro l'Eucaristia, è il giorno del quale il cristiano non può fare a meno.

Il prossimo Congresso Eucaristico di Ancona si porrà in continuità con il precedente e si metterà in ascolto del legame fra l'Eucaristia domenicale e la vita quotidiana. La “festa” non deve essere percepita come un «punto d'arrivo», uno spazio vuoto che interrompe la settimana, ma un giorno che, con l'Eucaristia al centro, deve dare un senso autentico agli altri giorni., anche fuori degli spazi liturgici.

Se è vero che la comunità cristiana si preoccupa per i molti battezzati che non vanno a Messa, ancor di più deve preoccuparsi di come escono dall'Eucaristia coloro che vi partecipano.

La frase scelta per il Congresso Eucaristico di Ancona ci sarà di riferimento anche per la celebrazione delle Giornate Eucaristiche che vivremo nelle nostre parrocchie dal 16 al 20 febbraio prossimi.

Pregheremo per don Federico, don Fabio e i loro compagni diaconi in cammino verso l'ordinazione sacerdotale, per i quali quella risposta di Pietro acquista un significato particolarmente pregnante.

Il programma dettagliato delle Giornate Eucaristiche verrà comunicato tramite il foglio degli avvisi settimanali.

PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

*Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.*

*Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.*

*Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,*

*entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.*

*Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso
di Te.*

*Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia
vivente.
Amen.*

DAL GRUPPO MEDIE...

Troverai, in questa e nelle prossime pagine, immagini e testi che testimoniano momenti forti vissuti col gruppo preadolescenti del nostro oratorio. Si tratta di ragazze e ragazzi di 2^a e 3^a media, con meravigliosi educatori e travolgenti animatori. Si incontrano ogni settimana: il martedì in oratorio a Cascina, il venerdì a Binzago e alla Sacra Famiglia. Le tappe più importanti e gioiose del loro cammino le condividono in momenti mensili interparrocchiali.

Qui di seguito vogliono dar voce proprio a loro, che della nostra comunità preparano il futuro e rendono già lieto il presente!

Li vogliamo ringraziare anche per le belle iniziative con cui hanno allietato il tempo di Natale nelle nostre comunità.

don Sergio

vicario per la pastorale giovanile



16 e 17 ottobre

quasi 50 preadolescenti
delle tre parrocchie
hanno vissuto

**DUE GIORNI DI
VITA INSIEME
A FOBELLO**

in Valsesia.

Questa esperienza ha permesso ai ragazzi di **assaporare una proposta educativa** uguale nei contenuti, ma diversa nella forma, rispetto a come solitamente eravamo in grado di proporre. **Ciò che più mi ha stupito è stato il modo con cui loro si sono lasciati guidare** - o meglio... "fare" - da don Sergio e da noi educatori, godendo così di ogni momento che veniva loro proposto. In questo hanno messo in gioco la loro libertà. Per me è stata l'opportunità di scoprire uno sguardo nuovo sui ragazzi e di dividerlo con don Sergio, Katia e tutti gli educatori presenti.

Marianna, educatrice

Nei primi mesi del nostro percorso ci siamo interessati particolarmente al valore e allo scopo dell'amicizia. Per prima cosa, al centro dell'attenzione tre figure di riferimento: il **sedentario**, il **vagabondo** e il **pellegrino**. Dopo averle analizzate una a una, ognuno ha espresso la sua opinione su ogni personaggio, e aiutandoci anche con dei giochi siamo più riusciti a identificare chi prendere come esempio: il pellegrino... A Fobello abbiamo approfondito e concluso l'argomento. Durante i nostri incontri abbiamo discusso molto dei nostri amici, del nostro amico ideale e sul senso che ha per noi **l'amicizia**. Questo argomento soprattutto mi è piaciuto, perché mi ha aiutato a riscoprire il **mistero** della gioia di una amicizia vera.

Giulia

Mi ha colpito il weekend in cui hanno partecipato tutti e tre gli oratori. Con questa esperienza ho fatto nuove amicizie con persone che non conoscevo e ho conosciuto meglio chi conoscevo poco. Mi è piaciuta la serata del sabato, dove abbiamo cantato e giocato insieme e mi è piaciuta la gita della domenica. È stato bello condividere insieme ogni momento.

Alessandra

Il fatto è che c'è stato un enorme cambiamento quest'anno e questo ha scombussolato tutto, una delle cose che a Cristo piace fare di più: scombussolarti la vita! All'inizio confusione, smarrimento, paura... Allora riflettevo e mi dicevo che Cristo non ci lascia mai soli e quando non lo vedo è perché non sto guardando oltre il mio limite...

Un'educatrice

12 dicembre

RITIRO DI AVVENTO

Domenica 12 dicembre il gruppo ha vissuto in mattinata il tradizionale RITIRO D'AVVENTO. Si è puntato ad una forte educazione alla calma e al silenzio, perché è anzitutto il corpo a doversi disporre alla preghiera, quindi il respiro, la mente, il cuore. Davanti all'icona della Trinità abbiamo riconosciuto che s'è un posto per noi alla tavola di Dio, nella sua "conversazione". Ci siamo quindi immersi, ad occhi chiusi, nel racconto dell'annunciazione, immaginando di riceverlo in casa nostra, noi al posto di Maria... Ecco alcune preghiere scritte al termine della meditazione silenziosa dai nostri ragazzi: forse ci insegneranno loro a pregare?!



Gesù che sei entrato nel mio cuore fai che io sia tutto tuo e tu tutto mio.

Signore, grazie per tutto quello che mi dai, per questa mattina passata con i miei amici non solo per giocare, ma anche per pregare insieme a loro... Oggi ho imparato a meditare e a pregare seriamente perché prima pregavo un po' perché mi obbligavano e un po' perché volevo io, ma molto poco. Grazie per i catechisti, i preti e i miei genitori che mi hanno fatto conoscere te! Amen.

Grazie, Signore, per la giornata di oggi 12/12, perché ho imparato come essere calmo. Poi ho capito come essere con le altre persone disponibile e gentile. Ti prego benedici la mia famiglia. Grazie Signore per la vita che mi hai donato e del bene che ci vuoi.

Ti ringrazio, Dio, per la tua Parola che si è compiuta in me. Hai mandato il tuo messaggero celeste nella mia umile casa perché io possa dare al mondo il tuo figlio unigenito, Fa che io possa gridare al mondo la mia gioia.

Signore, a me piace sentire a catechismo le storie che parlano di te, a volte mi stupisco per le cose grandi che hai fatto alle persone che conosci o ai tuoi amici. Oggi abbiamo letto l'annunciazione. Mi ha stupito Maria che era stupita, aveva paura, pensava a come potesse succedere una cosa del genere: avere in grembo il Figlio di Dio. Alla fine tu l'hai assicurata. Amen.

Grazie Signore, perché oggi ho imparato a respirare in quattro tempi, Amen!!!

Grazie, Signore, per tutte le giornate belle passate con te, anche questa mattina mi sono divertita molto e mi è piaciuto anche mettermi nei panni di Maria e pensare che un angelo venisse da me per darmi quella bellissima notizia, che era l'arrivo di un bambino.



equipe educatori

prossimi appuntamenti

Lunedì 31 gennaio,

oratorio di Binzago

h 21.00 S. MESSA

nella festa di San Giovanni Bosco

Martedì 4 febbraio e 4 marzo,

oratorio di Binzago,

dalle 18.15 alle 22.15 OVER TIME

serate interparrocchiali di gioco, preghiera, festa

25-26-27 aprile

PELLEGRINAGGIO A ROMA per i ragazzi di 3^a

media, SULLA TOMBA DEGLI APOSTOLI e

all'udienza con PAPA BENEDETTO XVI

Perché no? Magari un presepe!

Quando a Ottobre il don ci parlò della possibilità di fare qualcosa di creativo per la nostra chiesa della "Sacra" il natale era già nell'aria. Noi eravamo un gruppetto vivace di ragazzi che appena cominciava a conoscersi, e la prima cosa che ci venne da dire fu: "Perché no? Magari un presepe!". Quella sera stessa buttammo giù un bel po' di idee e dopo due settimane il bozzetto del lavoro era pronto!

Bisognava solo procurare il materiale (polistirolo, colla, stucco, fili etc) e darsi dei tempi e dei ruoli, ma non ci mettemmo molto: eravamo entusiasti e la sala "rossa" dell'oratorio si trasformò in un lampo in un laboratorio bellissimo e sempre più affollato. C'era chi dal pc proiettava le figure dei pastori sui fogli di polistirolo, chi le tracciava e le consegnava al gruppo dei ritagliatori, e questi, armati di fili roventi, dopo averle finemente ritagliate a loro volta le davano in consegna agli stuccatori armati di pennelli, stucco e colla.

Quando venne alla luce la prima sagoma ci fu un attimo di stupore, e la domenica pomeriggio era tutto un via vai di gente che veniva a curiosare e a incoraggiarci, compresi tutti i don!

Questa esperienza, cominciata un po' per gioco, ci ha unito tantissimo, tra una pennellata e l'altra abbiamo imparato a conoscerci e a lavorare insieme, e anche tanti adulti ci sono stati vicino dandoci un bell'esempio di generosa collaborazione: i nostri genitori, "Il Pozzi" che ci ha dato il polistirolo, la Betty che l'ha trasportato, il Mario falegname, la Paola e la Felicità per gli ultimi ritocchi in chiesa, e poi gli amici del bar per tutte le piccole necessità.

Un grazie a tutti!

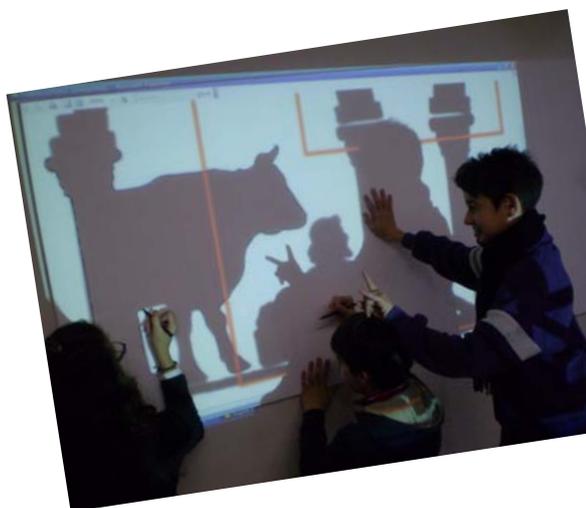
A breve smonteremo il presepe che è ancora sospeso sulle pale d'altare della Sacra, e che siete ancora in tempo per andare a visitare, ma siamo già pronti per nuove avventure!

A tutti i ragazzi di II e III media che volessero unirsi al nostro gruppo della Sacra basta venirci a trovare il venerdì in oratorio alle 20:45 e la domenica alla messa delle 11:00 alla Sacra.

Vi aspettiamo!

E nel fare gli auguri alla nuova comunità pastorale vi mandiamo i nostri calorosi saluti!

Stefano, Mara, Lisa, Gabriele, Andrea O., Riccardo, Nicolò, Andrea C, Beatrice, Sara, Chiara, Bryan



In memoria di



don Michele Mauri

Una vocazione nata nell'oratorio, dall'oratorio, per l'oratorio

Carissimo Michele,

vorrei, in questo momento, vivere un colloquio con te. Sei presente, ora, e ci stai vedendo ad uno ad uno, perché tu sei tra i viventi più vivi di noi.

E, allora, svolgo un colloquio un po' confidenziale, che possa servire a me e a coloro che ci ascoltano e raccolgo dei flash della tua vita, senza pretesa di essere esaustivo, attorno a tre punti: dapprima, la tua passione per l'oratorio, poi, il tuo impegno a far passare i fedeli da una fede di tradizione ad una fede di convinzione e, infine, l'ultimo, tra virgolette, misterioso periodo della tua vita.



Dapprima, in te mi colpiva la passione per l'oratorio. Posso azzardarmi a dire che la tua vocazione è nata nell'oratorio, dall'oratorio e, aggiungerei, per l'oratorio. Hai vissuto, anche, un periodo glorioso dei nostri oratori, con don Paolo e con don Dante.

Ecco, ricordo alcuni particolari: l'ultimo anno di Teologia, siamo entrati in Seminario in ottobre un po' inoltrato, c'era la festa dell'oratorio. Mi ricordo la sera prima, lì in oratorio, ti eri tirato su un po' la veste e stavi mettendo giù i mattoni per la gimcana, che si sa-

rebbe fatta il giorno dopo.

Con passione facevi tutte queste cose e, poi, arrivato a Corsico, ti sei buttato in quell'oratorio e hai mosso anche mezzo paese per le iniziative che lanciavi per aria.

Ricordo, per esempio, l'operetta musicale "Volendam", per la quale hai coinvolto le mamme, i papà, i volontari, tanta gente. E questa operetta l'hai presentata non soltanto a Corsico, ma anche in altre parti. Ti appassionavi e coinvolgevi in ragazzi in questa impresa, diciamo, appassionandoli alla vita di oratorio.

Poi, sei passato a Bariana di Garbagnate, succedendo a don Giovanni Tremolada e, pure lì, hai cercato di insistere sulla vita di oratorio, tanto che, mi avevi detto più di una volta, alla domenica, sul tardo pomeriggio, con un po' di ragazzi di lì venivi all'oratorio di Binzago per mostrare loro che cos'era un oratorio e qual era la vita di oratorio.

L'oratorio di Binzago è sempre stato per te un po' la stella guida.

Poi, sei andato ad Albairate, come parroco, e lì hai vissuto un po' il dramma anche del venir meno della nostra fede popolare, della tradizione, diciamo, e hai sentito il bisogno di spenderti senza risparmio per far passare i tuoi fedeli da una fede di tradizione ad una fede di convinzione. Certo, la fede di tradizione aveva creato in te ricordi grandissimi: la parrocchia di Binzago è stata sempre un po' un punto di riferimento in questo. Non soltanto il periodo di Don Antonio Borghi, che tu certamente ricordavi un pochino più di me, ma anche il periodo di Don Franco Donzelli erano momenti grandi di fede di popolo e tu conservavi questi ricordi di una tradizione viva e coltivavi pure la lingua della tua parrocchia nativa, amavi parlare in dialetto e, ultimamente, scrivevi le tue poesie su BinzagOggi in dialetto, ricordando spesso il passato.

E tu questo passato l'avevi vissuto in prima persona perché fatto anche l'artigiano, il falegname, Andavi a studiare di sera al "Cattaneo", facendo l'Istituto per Geometri, conseguendo così il diploma di scuola superiore. Ecco, quindi, hai conosciuto

bene la vita concreta di questo popolo che credeva.

Però hai capito che bisognava passare da una fede di tradizione ad una fede di convinzione, e quanto hai fatto per questo!!!

Poi, ecco, sei arrivato all'ultimo momento della tua vita, questo momento un po' misterioso di passaggio da una parte all'altra. Ti sentivi quasi un po' emarginato: a mio parere, è stato il momento più alto della tua vita, il momento in cui non operarvi nel nostro modo, ma un altro lavorava dentro di te nel suo modo, nel suo stile. Noi, ti questo periodo, vediamo solo il risvolto, come a guardare un ricamo dalla parte inversa: si vedono dei nodi, dei fili che pendono, dei collegamenti che sembrano senza senso. Noi, magari, vedevamo questo. In realtà, un altro tesseva dall'altra parte, ricamava una realtà grandiosa, bellissima.

Ora, tu vedi questa realtà bellissima: sei nella città del cielo; hai incontrato sicuramente i tuoi compagni più cari, tra questi Don Franco Confalonieri, con il quale hai intessuto un'amicizia profonda; hai visto gli altri nostri compagni che già sono nell'aldilà e, da là, stai intercedendo per noi, per questa comunità che tanto hai amato, per le tue comunità, Albairate e le altre, stai pregando per noi tuoi compagni, stai intercedendo chissà quali grazie e chissà come Dio ti ha fatto grande attraverso questa ultima tappa della tua vita.

Ecco, a te ci affidiamo e continuiamo il nostro cammino insieme.

Don Angelo Zardoni



La tua presenza nella sofferenza

Caro don Michele,
sono contento di aver avuto la possibilità di trascorrere questi ultimi anni della tua vita insieme.

Eri ritornato nella tua Comunità, che ti ha visto nascere, crescere come fanciullo, adolescente, giovane, dove è maturata la tua bella vocazione, con l'oratorio cui tu volevi tanto bene e nel quale hai lasciato la tua traccia di gioia e di testimonianza.

La tua presenza qui non soltanto era preziosa, ma molto preziosa. Prima di tutto perché la presenza di un prete è sempre grande. Io sto vivendo la gioia che tu hai vissuto in questi anni di ritornare nella propria parrocchia: la gente apprezza la presenza e i binzaghesei, caro don Michele, hanno apprezzato la tua presenza.

Le tue belle celebrazioni eucaristiche: amavi cantare e anche noi accondiscendevamo a questa tua gioia nel canto.

La tua presenza per le confessioni e quante volte ti ho visto qui in chiesa, seduto là, vicino all'altare di san Giuseppe, proprio a pregare.

È una presenza grande la tua come sacerdote, come colui che ha offerto ogni giorno l'Eucaristia, unendosi alla grande gioia della comunità, che ti ha riaccolto dopo che il Signore ti aveva provato, toccandoti nella salute e dandoti, davvero, tanta sofferenza.

Ed è questa la seconda caratteristica della tua presenza: una presenza piena di grande sofferenza.

Sofferenza nel silenzio. Penso che hai fatto molto di più tu, presente in quel modo, che non noi che ci arrabattavamo a destra e a sinistra, corri di qui, corri di là.

La tua presenza nella sofferenza. Una sofferenza grande: avresti voluto fare chissà che cosa Ed era tuo desiderio e lo capivamo che avevi voglia. Quante volte me l'hai detto: "Voglio fare il prete!".

Questa è una grande testimonianza, don Michele, che non potrò mai dimenticare.

E ringrazio davvero il Signore di averti messo vicino anche in questi ultimi anni del mio ministero qui a Binzago: mi hai dato una grande forza ed un grande coraggio.

Perdonami se non sempre sono riuscito a capirti fino in fondo. Avrei potuto, magari, fare qualcosa di più nei tuoi riguardi. Però, ricordati che il cuore è sempre stato grande nell'averti accolto insieme ai binzaghesei nella tua comunità.

E, adesso, davvero ringrazio il Signore di questa tua testimonianza che mi hai dato: nel silenzio, nella fede del Signore, nella tua fedeltà al sacerdozio fino all'ultimo.

Provato in questi ultimi mesi da queste continue sofferenze, avanti e indietro dall'ospedale, eppure non ti ho mai visto lamentarti. Hai sempre accettato nel cuore, con la gioia sul volto, un po' sofferta, ma una gioia che poteva trasparire anche dal tuo volto sacerdotale.

Grazie, don Michele, ti porto nel cuore e vorrei proprio poterti imitare in questi ultimi anni della mia vita a vivere fino in fondo la gioia del sacerdozio, anche quando il Signore manda le prove.

E questo, penso, sia l'insegnamento più bello e il più grande grazie che tutti i buoni binzaghesei ti vogliono dire.

E adesso dal Paradiso continua ad essere vicino a questa comunità pastorale perché sul tuo esempio, sulla tua testimonianza di fedeltà, possa vivere fino in fondo il Vangelo, la fede come l'hai vissuta tu.

Don Ampellio

La morte di don Michele stimola la preghiera per le vocazioni

Anch'io voglio esprimere, a nome della nostra comunità e di tutte le comunità, dove don Michele è stato e ha svolto il suo sacerdozio, la vicinanza e la gratitudine ai familiari. Gratitudine per averlo donato alla chiesa, gratitudine per averlo accompagnato nel suo cammino, in particolare in questi mesi di malattia

Un ringraziamento a don Michele.

Con don Michele abbiamo giocato a staffetta: è andato in ospedale la domenica in cui sono stato accolto in questa comunità. L'ultimo pranzo, qui a Binzago, l'ha fatto in casa parrocchiale con i sacerdoti e con i seminaristi. Poi, la sera, non si è sentito bene ed è stato necessario il ricovero in ospedale, dove ha vissuto questo percorso, come ricordava don Angelo, umanamente con sofferenza, ma senz'altro intessuto dal Signore, che l'ha portato all'incontro con lui.

Ringrazio il decano don Flavio, che ha presieduto questa Eucaristia e tutti i sacerdoti presenti, prima di tutto don Franco Donzelli e don Dante, che hanno accompagnato don Michele nel suo cammino vocazionale e alla sua prima Messa. Don Angelo, che con lui ha condiviso il cammino di seminario e la gioia della prima S. Messa in questa chiesa di Binzago; poi tutti gli altri sacerdoti presenti, suoi compagni o legati a lui da amicizia. Ringrazio a nome vostro anche quelli che non sono qui fisicamente presenti, ma che hanno fatto giungere la loro vicinanza, che hanno pregato e stanno pregando per don Michele.

Ringraziamo in particolare il nostro Arcivescovo per le parole di vicinanza che ha indirizzato alle nostre comunità e il Vicario Episcopale, Monsignor Armando Cattaneo, che ha concelebrato i funerali ieri ad Albairate.

Saluto don Claudio, parroco di Albairate e successore di don Michele.

Ricordava don Flavio, all'inizio della Messa, che la morte di un sacerdote è sempre un motivo che riporta alla fraternità sacerdotale e anche stimola la preghiera per le vocazioni.

Siamo sicuri che don Michele, dal Paradiso, questo lo sta facendo. In particolare affidiamo a lui il cammino di don Federico, di don Fabio e di Mattia, di tutti i loro compagni che si stanno preparando al sacerdozio, ormai imminente per don Federico e don Fabio, molto vicino per Mattia.

Don Romeo

Don Michele Mauri nasce a Binzago il 22.01.1940

Dopo aver conseguito il diploma di geometra entra in seminario e riceve l'ordinazione sacerdotale il 28 giugno 1968.

Suo primo campo di apostolato è l'oratorio di Corsico.

Nel 1976 è nominato parroco di Garbagnate Milanese e nel 1987 parroco ad Albairate.

Nel 2002 per motivi di salute è costretto a lasciare l'incarico di parroco continuando però a rendersi molto disponibile con il ministero sacerdotale nelle parrocchie di Magnago, Lainate, Milano S. Rita e nella nativa Mezzago.

Dopo lunga sofferenza vive il suo incontro definitivo con il Signore il 5 gennaio 2011, vigilia della festa dell'Epifania

Quel tuo ultimo sorriso sapeva già di Paradiso

Tanti anni fa: quelle domeniche in oratorio, seduti sull'erba sotto una pianta, nelle calde giornate primaverili, oppure rintanati in qualche locale di fortuna, quando il freddo si faceva sentire, e tu, carissimo Michele, che dopo una partita a pallone o uno di quei giochi, che tu solo sapevi organizzare così bene, ci regalavi, come catechista, il tempo, le capacità e l'amicizia.

Il tuo modo di raccontare e di insegnare ci avvinceva a tal punto da non accorgerci delle ore che passavano e, quando sul più bello dicevi: "Il resto a domenica prossima", ci dispiaceva e ti chiedevamo a gran voce di continuare.

L'oratorio era la tua passione: e se molti di quei ragazzini di otto, nove anni sono rimasti per tanto tempo, e forse lo sono ancora, legati all'oratorio, lo devono a te, perché alle parole hai sempre fatto seguire le azioni.

Quando, poi, sei tornato a Binzago, pur nella malattia, la quale, nonostante tutto, mai è riuscita ad intimorirti o a fermarti, ho rivisto il Michele di quei tempi. Quante volte sussurravi: "Mi manca l'oratorio!" e non appena c'erano dei ragazzi quasi correvi tra di loro: volevi sapere, chiedevi degli studi, dei giochi e li lasciavi sempre con qualche buona parola.

"Un Pater anche per il Michele", era il tuo saluto.

Ma la tua vita è stata tutta una preghiera e una testimonianza di fede; il tuo sacerdozio è stata un'offerta totale a Dio.

E, anche se, talvolta, hai subito delle piccole umiliazioni, sappi che quelle offese non hanno toccato solo te, ma anche noi e, come a te, hanno fatto male a noi.

Due giorni dopo Natale, quando, con don Romeo, sono entrato in quella stanza d'ospedale, hai aperto gli occhi e sul tuo volto è apparso non il solito aperto sorriso, già tanto bello, ma un sorriso che aveva già il sapore del Paradiso.

Chissà, forse, ti vedevi già nel grande oratorio del cielo, con moltissimi ragazzi che ti stavano aspettando per riprendere a giocare e sentire i tuoi racconti come tanti anni fa.

Virginio



Te regordet ...

*Binzag. Quanto, da quand s'errom bagai,
l'è slargà, cambià, trasformà, varià;
minga semper in mei, (quest l'è un guai!),
gent e costum, cà e mentalità.*

*Te regordet: sassat ai cesanes,
in sul confin della strada di scol...
Quei de Casinascia, arent la scies
del Cimiteri, cont la brina sul col*

*o col sol, mangià li la colazione
con posat, schiscetta o calderinna,
a mesdì, nell'interval di lezion,
cui banchett del vial: che roba finna...*

*I strad senza asfalt: el serviva no;
ma l'aria l'era bonna, natural!
La diossina, che nunch vorevom no,
anche i senté la asfaltà come vial!*

*La vita, in dei curt la si svolgeva,
la ringhiera l'era 'l palc di trapei:
se bozzava, rideva, vosava...
fini tutto, se tornava fradei.*

*Un toc de terra, ognun coltivava,
e pù e gain in cort se correvan a drè,
litigà tra donn, poeu se vedeva
per un ov o du fa fora del pullè.*

*Coi figurin, ai cart, coi sass, ai scioll,
con Coppi e Bartali al Gir d'Italia,
sconders, alla rella, tirag ai toll:
per divertiss, gent s'erom de vaglia!*

*El Seves l'era un post meraviglios,
pess, poeu acqua chiara, minga inquinà.
Ei bagn fasevan i pussè caloros,
tra pont e Comasnella, o pussé in là.*

*De scol superior se parlava no;
al più se faseven la commercial.
Però la ment la se bloccava no,
sem fa onor, non più gent di stall!*



*Garzon, prest, a bottega: lavorà,
tutti mangia colla, mei, legnamè,
per dà una man in famiglia a campà:
drizzà stacchett, poeu, robà 'l mestè.*

*L'Oratori l'era un'istituzion.
Anche al temp de la "Una" se andava li
per fa tucc una partita al ballon,
trovass, sfogass, in de l'ora del mesdì.*

*Adess l'è stravolt Binzag, l'è cambià:
gh'è pù i cortil, i ringhers, la cassina...
pur i resegh andà... senti piallà,
legna e resgausc sempre in vetrina...*

*Quas pù nissun el parla col dialett,
solo italiano, veneto o alter...
tra un po' de temp, insci te vederet
sol parlar col compiuter!*

*E... tuttavia Binzag, semper in del cor
el resta a tutti nunch che gh'emm amor,
della storia nostra, di temp passà,
fra tanti fatti ch'em vivù, de sta!*

don Michele Mauri



Ricordi?

Binzago. Dal tempo in cui eravamo ragazzi, come si è allargato, cambiato, trasformato, mutato; non sempre in meglio (questo è un guaio!), gente e costumi, casa e mentalità.

Ricordi? Quelle scaramucce con lanci di sassi tra noi ragazzi di Binzago e quelli di Cesano sul confine della strada delle scuole... E quelli di Cascina Gaeta, vicino alla siepe del Cimitero, sia in inverno (con la brina sul collo)

sia d'estate (col sole), che pranzavano lì con le posate, con la gavetta o il secchiello del latte, a mezzogiorno, durante l'intervallo delle lezioni sulle panchine del viale: che cosa splendida...

Le strade non avevano l'asfalto: non serviva; ma l'aria era buona, naturale! La diossina, che noi mai avremmo voluto, ha fatto asfaltare anche i sentieri come fossero viali!

La vita si svolgeva nei cortili, la ringhiera era il palco delle discussioni: si litigava, si rideva, si urlava... poi, finito tutto, si tornava fratelli.

Ognuno coltivava un pezzetto di terra, e polli e galline si rincorrevano nel cortile; poi si vedevano donne litigare per un uovo o due fatti fuori dal pollaio.

Con le figurine, alle carte, coi sassi e con i ciottoli, con Coppi e Bartali al Giro d'Italia, a nascondino, al gioco della lippa, lanciare le pietre alle lattine: davvero, a divertirsi, eravamo fenomenali!

Il Seveso era un fiume meraviglioso: c'erano i pesci e l'acqua era limpida, non inquinata. I più calorosi facevano il bagno tra il ponte e la Comasinella, o un po' più in là.

Di scuole superiori proprio non si parlava; al massimo si facevano le Commerciali. Però il cervello non dormiva, ci siamo fatti onori, non più ragazzi di stalla!

Andavamo presto come garzoni nelle botteghe: tutti a lavorare, mangiacolla, o meglio, falegnami, per dare una mano in famiglia per vivere: raddrizzare i chiodi e, poi, imparare l'arte.

L'Oratorio era un'istituzione. Anche, durante il tempo dell'Una, ci si recava tutti lì per fare una partita al pallone, per trovarsi, sfogarsi, nell'ora del mezzogiorno.

Adesso il paese di Binzago è stravolto, cambiato: non ci sono più i cortili, le ringhiere, la cascina... non si sentono le circolari girare... non si sente più piallare, la legna e la segatura non sono più in mostra...

Quasi più nessuno parla il dialetto, solo l'italiano, il veneto o altro... così, tra un po' di tempo, vedrai che si parlerà solo con il computer!

E... tuttavia Binzago rimane sempre nel cuore a tutti noi che amiamo la nostra storia, i tempi passati, fra tanti eventi che abbiamo vissuto!

Generosa disponibilità

*L'uomo, dopo il continuare vivendo
con testimonianza di generosa disponibilità
coi malati, i sofferenti, i più poveri
la carità disponibile a tutti il portare.*

*Il centro di ricchezza è potere,
col cuore infinito di possibilità,
trascorrere, con semplicità, coi poveri
abbandonati, dispersi dalla ricchezza.*

*Alla generosità e disponibilità, al poco,
nella ricca Milano, centro di abbondanza,
disponibilità, generosità e facile spontaneità
un tesoro grandioso ai poveri.*

*Ecco, due stanzoni grandi, senza finestre,
sotto i binari della stazione centrale treni,
così i disabili, senza sostegni alcuni
per quanti la ricca città avere presenti.*

*Benedici dal vescovo questa possibilità
mai ritrovata tra i poveri, tra i poveri di più.
È una vergogna di Milano, dove da qui parte
in un'Italia sprecona che è cieca di quanto sprecava.*

don Michele Mauri

Don Michele, nei suoi ultimi giorni, stava lavorando a questa poesia per il nuovo informatore "LA RETE.

È incompiuta, ma ci dispiaceva non pubblicarne l'abbozzo, poiché tratta di un argomento attuale: IL FONDO DI SOLIDARIETA', voluto con tanto amore dal nostro Arcivescovo, cardinal Dionigi Tettamanzi.

Decanato di Seveso - anno 2011

In cammino verso il matrimonio

Carissimi,
saluto ciascuno di voi con vivissima cordialità e vi ringrazio perché mi testimonianza la freschezza dell'amore.

E non è piccola cosa, perché spesso l'amore, la cosa più bella che il Signore ci dà, conosce anche la sua stanchezza e la sua delusione. Grazie per questa freschezza di amore che penso di riuscire a percepire in maniera molto concreta in mezzo a voi.

Voi iniziate un cammino, un itinerario, verso il matrimonio cristiano.

Io penso che in questo itinerario la cosa più interessante e più bella sia il rileggere dentro di noi quella ricchezza che è stata deposta dentro il nostro cuore con l'inizio della nostra vita cristiana, cioè con il santo battesimo.

La riuscita di un cammino verso il matrimonio sta precisamente nel riscoprire in maniera più adulta e dunque più convinta, più responsabile, più gioiosa, quella ricchezza che sta alle radici del nostro essere cristiani.

Vorrei però subito aggiungere che riscoprire la ricchezza cristiana significa anche essere in grado di cogliere tutto l'aspetto più umano che è legato al nostro battesimo. Non è che i nostri occhi, fissandoli sul sacramento del matrimonio, vengono distratti e quindi allontanati da ciò che è bello da un punto di vista umano. E' vero esattamente il contrario. Come dice il Concilio Vaticano II in una frase che per me è tra le più folgoranti: "chi egue Gesù Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo".

Quindi io sono contento di questi fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano perché sono sicuro che cresceranno insieme, in maniera indissolubile, nella fede cristiana, ma anche nella maturità umana.

Il vostro Vescovo
Dionigi Tettamanzi



Comunità Pastorale S.S. Trinità Parrocchie B.V. Immacolata, S. Eurosia, Sacra Famiglia

21-28 febbraio
21-28 marzo
4 aprile
10 aprile

presso parrocchia Sacra Famiglia

+ 4 incontri antropologici promossi dal Consultorio Interdecanale "La Famiglia"

1-4-18-25 febbraio
4-8-15-18 marzo
29 marzo, 1-8-15 aprile
10-13-27 maggio, 3 giugno
4-7-21-28 ottobre
8-11-25 novembre, 2 dicembre

Parrocchia S.G.Bosco, via Tiziano 6, Seregno
Oratorio via C. Colombo 20, Barlassina
Oratorio S.Carlo, piazza Cuzzi 4, Besana
Parrocchia S.G.Bosco, via Tiziano 6, Seregno
"La Sorgente", via Caprotti 5, Carate
Oratorio S.Giacomo, via Cialdini 138, Meda

Giornata Mondiale della Gioventù

Madrid, 16-21 agosto 2011

Che cos'è?

E' un'esperienza di fede e di ricerca vissuta insieme a moltissimi giovani della Chiesa universale guidata dal papa Benedetto XVI

Per chi e come?

Per chi ha già compiuto diciassette anni fino ai 30 anni. Ci sono tre possibilità:

PROGRAMMA CLASSICO: viaggio in pullman con sosta a Barcellona e poi Madrid seguendo il programma delle GMG (dal 12 agosto al 22 agosto)

PROGRAMMA BIKE: viaggio in bici fino a Madrid e partecipazione agli ultimi giorni della GMG alla presenza del Papa (dal 1 agosto al 22 agosto)

PROGRAMMA WEEK END: da venerdì 19 a domenica 21 agosto

ISCRIZIONI entro domenica 6 febbraio

Per informazioni

don Sergio donsergio2002@virgilio.it



Se hai passato i 20 anni... o i 30 addirittura,

MA SEI GIOVANE ANCORA

e cerchi un dialogo più intenso con il Dio che ha fatto il tuo cuore...

Magari ti va di costruire con noi un luogo di formazione e di pace dove i rapporti importanti, il lavoro, l'università, la stanchezza, i progetti siano colpiti da una luce nuova

OGNI QUINDICI GIORNI INIZIAMO A TROVARCI, LA DOMENICA SERA

alle 19.30: una cena veloce... ciascuno porta qualcosa per tutti

alle 20.30-22.00: tempo di ascolto e di scambio nella fede

Il primo appuntamento:

DOMENICA 30 GENNAIO 2011

al Centro G. Colombo, in via Valmalenco 1 - Cesano Maderno

info: donsergio2002@virgilio.it o al 338 1634780

In bicicletta?!!! Sì!

PER ARRIVARE ALLA GMG DI MADRID

- con lo spirito dei pellegrini che nei secoli hanno attraversato l'Europa:... in ricerca di Dio e di sé stessi, gustando fatica, amicizia, essenzialità;
- avendo percorso regioni e città meravigliose d'Italia, Francia e Spagna; incontrato persone, tradizioni e comunità;
- in un'intensa esperienza di gruppo e di Chiesa, che lasci una traccia dentro di te per tutta la vita.

CHE COSA È NECESSARIO

- decidere di dedicare a questa avventura spirituale **tre settimane della prossima estate**, dal 1 al 22 agosto 2011;
- procurarsi una normale mountain bike e avere niente più che la preparazione fisica di un qualsiasi adolescente in **buona salute**;
- la disponibilità a **collaborare nei mesi precedenti** alla costruzione dell'itinerario, ai contatti con i luoghi di ospitalità, alla preparazione di gruppo;
- circa 450 Euro: comprensive dei giorni in bici, del "pacchetto" weekend di Madrid GMG e del viaggio di ritorno;
- uno stile di ascolto e di servizio più che di esagerazione e protagonismo.

QUANTI KM?!!!

- a seconda dell'itinerario, il percorso sarà tra i 1600 e i 1800 chilometri;
- ne pedaleremo tra i 90 e i 100 al giorno (circa tre ore la mattina e un'ora nel pomeriggio);
- saremo sempre supportati da furgoni con viveri, supporto medico e tecnico, bagagli: in una eventuale giornata di malessere potrai appoggiarti al pulmino;
- ogni sera l'ospitalità in parrocchie, ostelli, case religiose garantirà accoglienza, clima di festa, nuove scoperte e amicizie.

INFO don Sergio donsergio2002@virgilio.it; cell: 338 1634780



Sabato 12 febbraio, ore 21.00, sala Paolo VI

il Festival del Cinema Nuovo arriva a Binzago



Il Festival del Cinema Nuovo è una rassegna/concorso di cortometraggi realizzati da e con disabili inseriti in Centri a favore dei portatori di handicap, esteso all'intero territorio nazionale e non solo. Il nostro festival è atipico rispetto ad un normale concorso cinematografico: la sua fondamentale vocazione ludico-socio-educativa esige che i parametri di giudizio debbano necessariamente trascendere il puro aspetto tecnico, tenendo nel dovuto conto la filosofia e le caratteristiche del festival stesso. In sintesi:

Non vogliamo ripetere (certamente meno bene di altri!) film sulle problematiche delle persone portatrici di handicap. Non vogliamo neppure che i disabili rappresentino se stessi (anche se bene!). Vogliamo invece valorizzare esperienze cinematografiche in cui siano protagonisti di vere storie (comiche, romantiche, poliziesche, ecc.), in cui producano vera fiction.

Riteniamo importante che le storie siano frutto di attività continuative, coinvolgenti e radicate nei Centri e nelle Comunità (diurne o residenziali) dove essi sono inseriti.

"...La telecamera ci permette di fissare l'attimo fuggente sul volto dei nostri giovani. Bisogna essere attenti, saper cogliere, interpretare, focalizzare per poi assemblare, ricostruire, strutturare: per fare poesia e contribuire così al loro benessere.

Partiamo da ciò che i nostri giovani sanno fare, così che ognuno, col successo ottenuto, possa accrescere la propria autostima .

...Un'altra possibilità che la tecnologia ci offre per stare insieme, per divertirci, per il piacere di vivere... Insomma, una gran voglia di fare Cinema! "

Il Direttore del Festival del Cinema Nuovo dott. Romeo Della Bella

Più che un Festival è stata una Festa quella che si è tenuta a Gorgonzola dal 13 al 16 ottobre 2010.

Festa di gente, festa di applausi, che a volte ritmavano le varie colonne sonore, festa di risate, di volti gioiosi, di premi tanto entusiasmanti quanto gratificanti, una festa di attori, i nostri, felici sotto i riflettori e i flash della carta stampata, per una volta votata a dare risalto alla positività dilagante di quello spazio di presente.

Ecco, puntare sulla positività è stato ciò che ha animato tutti noi non-registi dei cortometraggi presentati nelle quattro serate. Stupendo e lasciandosi stupire su ciò che le persone, che fanno parte delle nostre comunità, sanno fare e fare bene.



Natalino - regista di film in concorso

Allora

Ecco l'idea di riproporre anche per le nostre parrocchie alcuni cortometraggi classificatisi ai primi posti del gradimento di giuria e pubblico :

Una giornata perfetta - Carpi (MO) * Ma il cielo è sempre più blu – Melzo (MI) *

La magia dell'amore – Brescia * Lei – Trezzo sull'Adda (MI) *

L'amore è come una fisarmonica - Rovigo * Contact – Lugano (Svizzera)

Una serata divertente con la presenza dei protagonisti vogliosi di prolungare il loro momento di gloria. Tutti siamo invitati e... "chi non viene, ci smena". Ingresso libero.

L'esempio

Il periodo del Santo Natale viene tipicamente ridotto al periodo dei regali per tutti noi, piccoli e grandi.

In questo periodo in cui si pensa quasi unicamente a noi, alla nostra famiglia, ai nostri amici, i bambini ed i ragazzi della nostra comunità ci hanno dato un grande esempio: i loro piccoli risparmi per i bambini di Lusaka.

Loro ci hanno dato un grande insegnamento pensando a chi, anche se molto lontano, ha molto più bisogno di noi, bisogni che sono molto più basilari ed essenziali rispetto ai nostri. Molto bella anche la voglia e l'orgoglio con cui hanno portato questo loro dono.

Ci hanno ricordato che chi ha bisogno e dovunque e spesso molto più vicino a noi di quanto pensiamo o vogliamo vedere noi adulti.

Ci hanno ricordato che donare incondizionatamente è uno dei gesti che possiamo fare in qualità come uomini e come veri cristiani.

Grazie piccoli grandi esempi.

E noi adulti facciamone buon uso.

Per ora nelle parrocchie di Binzago e S. Eurosia sono stati raccolti €982,23. Nella parrocchia della Sacra Famiglia la raccolta è ancora in corso.



Al Fondo Famiglia Lavoro della diocesi, quale corrispettivo per le regalie natalizie, le 3 parrocchie hann versato complessivamente €1.900.00

B.V. Immacolata | gruppo adolescenti

Un ringraziamento forte a don Romeo e don Sergio

Volevo ringraziare i nostri cari Don per tutto quello che hanno fatto fino ad ora insieme al gruppo adolescenti.

Hanno ascoltato le nostre intenzioni riguardanti la "ristrutturazione del nostro oratorio" per farlo assomigliare ad una casa che accoglie tutti senza lasciare fuori nessuno.

Più nuovo e più allegro di adesso.

A nome di tutto il gruppo adolescenti volevo rinnovare ancora un volta il mio "GRAZIE" per l'esperienza vissuta in Val D'Aosta a fine anno insieme ai ragazzi di tutte le sette parrocchie.

Don Sergio, Don Matteo, Suor Maria, Roberta, Katia e tutti gli educatori presenti ci hanno fatto divertire usando tutte le forze a disposizione.

Con l'inizio di questo anno sono sicuro che lavorando insieme si instaurerà un rapporto d'aiuto e amicizia reciproca in armonia con tutte le parrocchie.

Sulla scia di esperienze già vissute e quelle ancora da vivere auguro,

Buon anno a tutti.

*Riccardo Borgonovo e il
Gruppo adolescenti*

Capodanno 2011

Qual è il miglior modo per trascorrere una vacanza ?

Insieme a tante persone capaci di divertirsi.

Eravamo in tutto un'ottantina questo capodanno sulle montagne valdostane e di preciso vicino ad un paesino molto piccolo abitato da una trentina di anime chiamato Les Combes.

Siamo partiti la mattina presto del 29 dicembre tutti vestiti in tenuta da sci, anche se solo una decina di noi sapeva sciare. Trascorsa la giornata sulle piste, abbiamo raggiunto quella che per 4 giorni sarebbe stata la nostra casa.

Due camere uniche da 40 letti ciascuna. Non ci siamo spaventati e dato che il mangiare non era male, GRAZIE DINO, siamo stati proprio bene.

Abbiamo visitato Aosta e il piccolo paese prima della grande serata di Capodanno dove, danze sfrenate e qualche bicchiere di troppo, hanno coronato questa fantastica esperienza.

Nell'omelia della S. Messa del 1° gennaio 2011, Don Sergio ha detto a tutti noi che c'è servita questa vacanza per consolidare amicizie, per conoscere persone di altre parrocchie e per capire quali sono i limiti che ognuno ha.

Ho capito di avere amici capaci di farmi e farci divertire, capaci di trascorrere il tempo con i ragazzi ma soprattutto capaci di amare.

GRAZIE quindi a tutti quelli che si sono impegnati per la perfetta riuscita di questa vacanza e a tutti quelli che, partecipando, hanno riportato a casa la testimonianza a tutti gli altri che non sono venuti.

Stando insieme si imparano tante cose perché ognuno di noi è diverso e unico! Con l'augurio di vedere sempre più ragazzi/e che partecipano a queste esperienze, rinnovo l'invito che riguarda il nostro oratorio: ogni sabato e domenica è aperto e divertirsi con amici e animatori non è difficile.



Qui per voi *Ruggero Borgonovo*



i giovani di tutte le comunità suonano insieme



CORPO
MUSICALE
GIUSEPPE
VERDI
BINZAGO

1878@bandabinzago.it

*IL CORPO MUSICALE G.VERDI Binzago è, da sempre, un denominatore comune tra le Parrocchie e tra le COMUNITA' ed ora
un PROGETTO speciale per ragazzi e ragazze della nuova Parrocchia denominato: "i giovani di tutte le comunità SUONANO INSIEME".*

Il Corpo Musicale Binzago (nel 1878 si chiamava solo così mentre in seguito Corpo M. Giuseppe Verdi Binzago) fu fondato quando la Parrocchia era Cesano Santo Stefano. In seguito si formarono la Parrocchia proprio in Binzago poi S. Eurosia e Sacra Famiglia ed in tutto questo periodo storico il Corpo Musicale fu uno dei grandi denominatori comuni tra le genti e comunità; in archivio del Corpo Musicale ci sono immagini fotografiche anche di presenze musicali proprio in occasione di pose della prima pietra delle chiese ecc. Se questa è la storia non è di meno la cronaca di oggi che vede la "BANDA" Binzago partecipare agli avvenimenti importanti sui vari territori. Oggi il Corpo Musicale vede con entusiasmo l'unificazione delle Parrocchie e proprio per favorire il processo di unione promuove uno speciale CORSO DI MUSICA finalizzato all'inserimento in Banda di ragazzi e ragazze provenienti dalle tre comunità.

Il nuovo progetto con corso di musica si intitola:

"I GIOVANI DI TUTTE LE COMUNITA SUONANO INSIEME " ed inizierà nei primi mesi del 2011 proprio in funzione ed in base alle adesioni. La scuola ha docenti e maestri diplomati nei conservatori , le lezioni con lo strumento musicale sono individuali , si svolgeranno di pomeriggio compatibilmente agli impegni scolastici dei ragazzi. Inoltre lo strumento musicale ecc. , pur con le dovute intese ,viene messo a disposizione dal Corpo Musicale ed iscriversi a questo corso vuol dire usufruire di una grande opportunità. Ulteriori chiarimenti oppure per vedere l'attività del glorioso sodalizio si può visitare il sito www.bandabinzago.it oppure direttamente in sede (oratorio Binzago via Manzoni 21) nelle serate del giovedì; al n° 338-7173934 risponde il Presidente del Corpo Musicale che è a disposizione per ulteriori dettagli.

Tutti possono iscriversi e partecipare perché tanti sono gli strumenti e le possibilità così che, pur con un certo impegno, entrare in Banda è facile !!!!

La Banda è una grande e bella famiglia, i giovani vengono " coccolati " mentre crescono in un ambiente carico di valori e di amicizia

Sacra Famiglia

Io strimpellatore e ... Muti!

Stimatissimo Maestro Muti.

Sono uno strimpellatore di chitarra che, al servizio del coro giovani e di una comunità parrocchiale, accompagna i canti della lode al Signore durante la Messa la Domenica mattina.

Uno strimpellatore di quelli che lei ha recentemente stigmatizzato e che si è augurato vengano allontanati per ripristinare strumenti e modalità di accompagnamento tradizionali.

Caro Maestro.

Ascolto spesso i suoi concerti nella maestosità di ambienti più acusticamente consoni alla

musica sacra che non la nostra chiesa, e sono ammirato delle melodie ed armonie che lei sa così sapientemente trarre da orchestre e cori.

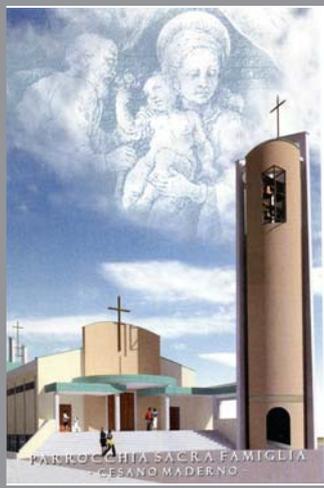
E mi piace pensare che, contemporaneamente a me, anche Nostro Signore tenda l'Orecchio e, compiaciuto dall'ascolto dei suoi concerti di musica, anche sacra, dica fra sé Bene; state portando quasi alla perfezione questa che la più diffusa e praticata fra le arti. Del resto è giusto che facciate così: ve l'ho data lo !».

Immagino anche, però, che nel bel mezzo di un pieno orchestrale e corale, una dissonanza ad un tratto si faccia sentire.

E' il canto di una piccola voce poverella dal mondo, dapprima tremolante ma via via sempre più limpida e chiara, che canta le Sue lodi ritmata da due legnetti sbattuti ed accompagnata da una vecchia chitarrina con le corde un po' scordate.

Ma canta con una fede così sentita, con una passione così profonda, e in un modo così accorato ed intenso a tal punto che... l'afflato strumentale di duecento orchestrali, tutti concentrati sulla perfezione delle biscrome, e l'armonia corale di cento coristi, così intenti alla purezza dei sibemolle, risultino, caro Maestro, al Suo Augusto Orecchio immediatamente... MUTI !

Mauro D.



**1° anniversario
CONSACRAZIONE CHIESA PARROCCHIALE**

domenica 30 gennaio
h 11.00 S. Messa solenne Festa della Sacra Famiglia
celebrazione anniversari matrimoniali

lunedì 31 gennaio
h 20.30 S. Messa nell'anniversario della dedicazione
della Chiesa

Sacra Famiglia | in ricordo di Rossana

ora restano soltanto le parole

Ora restano soltanto le parole.

Per ricordare, per tenere ancora un po' vicino a noi quello che un giorno di festa ci ha portato via.

Bastano due aggettivi per descrivere quella che tutti ricorderanno come "una ragazza forte": gentilezza e disponibilità.

Due tra le qualità che possedeva e indossava con la stessa eleganza con la quale portava i vestiti.

Forse non siamo noi a scegliere come imprimere nella nostra memoria una persona, ed è difficile fermare uno dei tanti momenti condivisi che ora si accavallano nella testa.

Era sempre pronta a coinvolgere noi, le sue amiche, per una serata in compagnia, organizzando le nostre pizzate, per trascorrere qualche ora insieme e colorare la nostra routine nonostante la sua passione per il nero.

Ripeteva che non sarebbe nemmeno riuscita a immaginarsi una vita senza il suo Gianmario, e mi ha mostrato il significato di "complicità" vivendo con la madre un rapporto molto unito.

20 -

la Rete n.01|2011

Si dice che la Morte sia una privazione, un sottrarre: io invece credo si possa considerare un modo diverso di lasciare un'impronta.

Continuerò a riconoscere Rossana nella tenacia di Mirko, e nella generosità che di certo li accomuna.

E vedrò ancora lei mentre la sua "Stregghetta" diventerà una donna, e sono sicura lo farà con la stessa grinta.

Ci sono persone che passano e sfiorano soltanto la nostra vita.

Altre invece non solo incrociano il loro percorso col nostro, ma lo arricchiscono.

E Rossana è sicuramente una di queste.

In un libro ho trovato una frase che racchiude lo stesso pensiero che una volta Rossana mi ha confidato. Vorrei dedicarle queste ultime righe, come saluto.

"La vita è uno strano regalo.

All'inizio lo si sopravvaluta, questo regalo: si crede di aver ricevuto la vita eterna.

Dopo lo si sottovaluta, lo si trova scadente, troppo corto, si sarebbe quasi pronti a gettarlo.

Infine ci si rende conto che non era un regalo, ma solo un prestito. Allora si cerca di meritarlo."

...come hai fatto tu.

Ciao Ross

B.V. Immacolata

come i magi, da luoghi diversi

La festa dell'Epifania rimette ogni volta in primo piano la figura dei magi (il vangelo dice "alcuni") che da oriente vennero ad adorare Gesù. In quei magi vogliamo riconoscere anche il nostro desiderio di metterci in cammino per cercare il Signore. In quei magi, che non appartenevano all'etnia di Gesù e che la tradizione vuole di razze diverse, riconosciamo il cammino di tutte le persone



che, di cultura e stirpe diversa, si sono trovate unite davanti alla grotta di Betlemme.

Anche a Binzago, come un po' in tutti i paesi, viviamo fianco a fianco cristiani partiti da terre e paesi diversi. E magari non ci conosciamo.

Così il giorno dell'Epifania ci siamo trovati assieme italiani, albanesi, cubani, russi, polacchi, rumeni e altre nazionalità a camminare verso la chiesa, a portare i nostri doni (per i ragazzi i salvadanai dell'avvento), a vivere un momento di fraternità. Una particolare vicinanza la nostra comunità ha mostrato nei confronti di Emad e della sua famiglia, della chiesa copta di Egitto, per le violenze e intolleranze subite da quella chiesa in quei giorni.



Al termine della S. Messa P. Laurent, del Burkinafaso, ci ha benedetti nella sua lingua materna.

Ora, quando ci incrociamo nelle vie del paese, nei negozi, a scuola, in oratorio, ci sentiremo a vicenda meno estranei e forse ci verrà il desiderio di vivere qualche momento di fraternità non sono con i cristiani ma con tutte le persone che vivono a Binzago provenienti da paese diversi.

dal Pakistan - per amare Dio

Per amare Dio devi amare tutte le creature di Dio, devi imparare ad amare veramente e a risolvere tutti i problemi per mezzo del vero divino amore. La cosa più preziosa che Dio ti ha dato è l'amore della famiglia, Dio ti ha concesso di essere felice e amato. La tua famiglia e ciò che più ti mancherà quando la perderai.

Approfitta di questo tempo natalizio per riconciliarti nella maniera più intima del tuo cuore con tutte le persone del mondo intero. Concentrati nel condividere tutto, condividere tutto il tuo tempo e tutto il tuo amore con i tuoi cari... usa i giorni e le settimane del Natale per dare questa profonda attenzione al vero silenzio per ciascuno piuttosto che per lo shopping o i regali. La cosa più preziosa che tu puoi regalare è il tuo più sincero amore - da cuore a cuore.

Possa l'amore di Dio rimanere per tutto il lungo anno e aiutare a mantenere o ristabilire i legami di vero amore con chi noi amiamo. In Dio noi siamo tutti una grande famiglia di amore - una famiglia parte sempre da un uomo e una donna che si amano,

Il vero dolce amore tra genitori e figli - ciascuno col proprio reciproco amore e fede in Dio - è la base di una società felice che parte proprio dalla famiglia, dai parenti, dai vicini di casa e tutto il creato.

Ritrovare queste vere relazioni d'amore sia l'obiettivo di tutta l'umanità sulla terra e oltre.

Merry Christmas.
Razia Joseph,
Faisaiabad Pakistan

S. Antonio

L'appuntamento di inizio anno con la tradizione a S. Eurosia è abitudine che si rinnovi per venerare S. Antonio Abate, compatrono molto amato dalla popolazione: anche domenica 16 gennaio non poteva mancare la processione, che testimonia l'attaccamento alla figura del Santo, terminata presso il Centro Giovanni Colombo. Lì, accompagnato dalla musica della Banda di Binzago, si è acceso il consueto brillante falò, che illuminava l'imbrunire e scaldava l'atmosfera esterna nonchè i fedeli che attorniavano il fuoco, addolciti da una quantità industriale di frittelle preparate dalla rinomata cucina parrocchiale!

Liliana Moro



D E F U N T I

B.V. Immacolata

<i>Alberti ved. Sedini Luigia</i>	<i>anni 88</i>
<i>Coppo ved. Guadagnini Luigia</i>	<i>anni 89</i>
<i>Castelletti ved. Santambrogio Marcellina</i>	<i>anni 94</i>
<i>Quirci Ivan</i>	<i>anni 53</i>
<i>Perini ved. Nosedà Rosetta</i>	<i>anni 101</i>
<i>Pozzi ved. Basilico Ermelinda</i>	<i>anni 92</i>
<i>Rebosio in Gessaga Luigia</i>	<i>anni 88</i>
<i>Loi Ugo</i>	<i>anni 82</i>
<i>Allevi fu Fumagalli Ippolita</i>	<i>anni 89</i>
<i>Mauri don Michele</i>	<i>anni 70</i>
<i>Colombo suor Ersilia</i>	<i>anni 89</i>
<i>Borgonovo Angelo</i>	<i>anni 94</i>
<i>Biasin Fortunato</i>	<i>anni 80</i>

Sacra Famiglia

<i>Rostello in Bosetto Rossana</i>	<i>anni 45</i>
<i>Orsenigo Carlo</i>	<i>anni 68</i>

S. Eurosia

<i>Chiarella ved. Maffulli Concetta</i>	<i>anni 86</i>
<i>Orlando Rocco</i>	<i>anni 71</i>
<i>Tosetto ved. Gallo Gina</i>	<i>anni 95</i>
<i>Macheda Virginio Giuseppe</i>	<i>anni 78</i>

Ci scusiamo di non poter pubblicare le foto dei defunti

B A T T E S I M I

B.V. Immacolata

Bennati Gabriele

di Dario e Nocera Simona

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA

parrocchia.bvi@binzago.it

SACRA FAMIGLIA

parsacrafamiglia@alice.it

S. EUROSIA

santeurosia@cesano.com

don Romeo Cazzaniga

Parroco

P.zza don Borghi 5

0362.541594

339.4806169

romeodon@virgilio.it

don Antonio Niada

P.zza don Angelo Masetti

0362.549441

339.2403022

antonioniada@virgilio.it

don Sergio Massironi

Via Dante 1

338.1634780

donsergio2002@virgilio.it

don Franco Brambilla

via Galilei 5

0362.546501

Katia Berghella

Ausiliarie diocesane

via S. Eurosia 1

347.4955184

katia.berghella@ausiliariediocesane.it

Agenda

GENNAIO 2011

- 30 domenica** Festa della Famiglia
Sacra Famiglia: Anniversari matrimoniali
- 31 lunedì** *Sacra Famiglia:* h 20.30 Anniversario consacrazione chiesa
Oratorio Binzago h 21.00 S. Messa S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO 2011

- 2 mercoledì** Festa della presentazione di Gesù al tempio
Giornata della vita consacrata
- 5 sabato** festa di S. Agata
- 6 domenica** Giornata della vita
h 15.30 Battesimi a Binzago e Sacra Famiglia
Giornata di spiritualità e condivisione familiare a Passirana di Gorgonzolo
- 11 venerdì** Giornata del malato
- 12 sabato** h 21.00 *Binzago:* Festival del Cinema Nuovo
- 13 domenica** *pomeriggio:* Pellegrinaggio decanale all'urna di S. Carlo
- 14 - 20** GIORNATE EUCARISTICHE
- 26 sabato** h 18.00 ingresso ufficiale di don Romeo a Binzago
h 21.00 *oratorio Binzago:* spettacolo teatrale
- 27 domenica** h 11.00 ingresso ufficiale di don Romeo a S. Eurosia
h 15.30 battesimi a S. Eurosia

MARZO 2011

- 6 domenica** h 11.00 ingresso ufficiale di don Romeo alla Sacra Famiglia
h 15.30 battesimi alla Sacra Famiglia

USCITA NUOVO NUMERO DE "LA RETE"

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

PARROCCHIA _____

come contributo all'informatore interparrocchiale "La Rete" per l'anno 2011
offro € _____

NB: l'abbonamento è a offerta libera. Indicativamente suggeriamo €15 annuali